

“Oggi e domani”

“Pace”, “lotta al fascismo”, “democrazia” e “socialismo”: intorno a queste parole si è sviluppato il lungo percorso umano e politico di **Enzo Enriques Agnoletti** che attraversa il cuore del Novecento.

Cresciuto in una famiglia della borghesia intellettuale e laureatosi in Legge con **Piero Calamandrei**, a cui restò sempre legato dalla frequentazione della La Nuova Italia, casa editrice animata da giovani intellettuali antifascisti, fino all'impegno dell'immediato dopoguerra ne **“Il Ponte”** prima come redattore fino alla direzione della rivista dopo 1956 per circa un trentennio succedendo proprio al suo maestro.

Il percorso di formazione e attività politica e intellettuale di Enzo Enriques Agnoletti è sicuramente legato al ruolo di primo piano svolto nel corso della **Resistenza** fiorentina e toscana nelle file del **Partito d'Azione**, il partito della “rivoluzione democratica” che tanta parte ebbe nell'opposizione e nella lotta al fascismo e di cui fu anche rappresentante all'interno del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (CTLN) oltre che estensore di manifesti e documenti di tale organismo. Tra questi l'ordine del giorno del 3 gennaio 1944 in cui chiede che il CtlN si costituisca come *“governo provvisorio di Firenze e provincia”* e quello dell'11 agosto dello stesso anno in cui si invita la popolazione all'insurrezione contro il nazifascismo.

La stampa clandestina azionista a partire dal periodico “Oggi e domani” a “La Libertà” lo vide tra i principali animatori e redattore assai attivo mentre la sua militanza antifascista lo porterà al carcere e al confino. Insieme a Carlo Ludovico Ragghianti e soprattutto Ernesto Codignola proprio nella stampa azionista tratteggia già durante la clandestinità i lineamenti di una concezione di stato democratico e federalista in netta rottura non solo ovviamente con il ventennio mussoliniano ma anche con lo stato liberale e monarchico.

Il nesso Resistenza-Costituzione-Repubblica democratica a partire dall'insegnamento di Calamandrei è da lui declinato con particolare attenzione anche ai diritti sociali oltre che civili e con una forte accentuazione di una prospettiva di trasformazione in senso socialista. A dieci anni dalla liberazione lo stesso Calamandrei aveva notato come *“...per comprendere le forze di sinistra di una rivoluzione mancata, le forze di destra non si opposero ad accogliere nella Costituzione una rivoluzione promessa”* ovvero quello che veniva individuato come il carattere “programmatico” della carta costituzionale (pieno diritto al lavoro, decentramento, ampio riconoscimento dei diritti civili e sociali ecc.). Nella sua lunga militanza Agnoletti, insieme all'amico e collaboratore **Ernesto Codignola** e al gruppo fiorentino di matrice azionista, cercò di essere costantemente attento a questa dimensione senza dimenticare, aspetto legato anche alla sua conoscenza della lingua inglese come **traduttore** per alcuni anni della casa editrice La Nuova Italia, la dimensione internazionale dei problemi geopolitici che la giovane Repubblica democratica. Da qui anche l'impegno per un'Europa federale ed autonoma dai blocchi politico-militari guidati dalle superpotenze della Nato (Usa) e del Patto di Varsavia (Urss).

Ma l'attività di Agnoletti non si limitò a quella strettamente culturale incarnando da subito una **figura di intellettuale-militante**, tipica dell'antifascismo europeo novecentesco, oggi del tutto scomparsa e che lo spingerà dopo aver condiviso con Ernesto Codignola le esperienze della diaspora azionista (e la stagione di **Unità popolare**, a fianco di Ferruccio Parri, nata per contrastare la cosiddetta “legge-truffa” maggioritaria del 1953) alla militanza nel **Partito socialista** fino all'espulsione nel 1981 insieme all'amico Codignola in netto contrasto con il nuovo corso del partito inaugurato dalla segreteria di Bettino Craxi.

Vicesindaco nella giunta del centrosinistra fiorentino guidata da Giorgio la Pira dal 1961 al 1964 il suo nome resta anche legato alla stagione che vede Firenze come uno dei principali centri della distensione internazionale, della *“diplomazia dei popoli”*, oltre all'elaborazione del **piano regolatore**, lo sforzo per fare della città un modello di **dialogo tra il mondo cattolico e le forze laiche e socialiste**. E in questo senso la nettezza delle sue posizioni a favore del Divorzio e contro il Concordato tra Stato e Chiesa cattolica non si tradurranno mai in atteggiamenti di pregiudiziale chiusura verso l'universo religioso ma resteranno rivolti sempre a forte critica verso scelte e posizioni ben precise della Chiesa cattolica (e della Democrazia cristiana) non impedendogli rapporti di stima e amicizia con una figura centrale del cattolicesimo democratico fiorentino e nazionale come Giorgio La Pira.

Negli anni sessanta e settanta molte delle sue energie verranno incanalate nelle solidarietà con il **Vietnam** e **contro la guerra in Indocina** ad opera degli Usa. Sono gli anni, soprattutto la seconda metà degli anni sessanta e la prima dei settanta del novecento, di intensi scambi e qualificate collaborazioni con associazioni, fondazioni e organismi internazionali, a partire dal Tribunale Russell, che lo vedono impegnato intensamente, in prima persona spesso a proprie spese.

Eletto nel 1983 nelle liste della Sinistra indipendente al Senato (di cui ricoprirà anche la carica di vicepresidente) l'anno dopo sarà tra i più convinti oppositori dell'installazione dei missili a Comiso.

Presidente della Fiap (Federazione italiana associazioni partigiane) dal 1976 al 1986 non ha mai interrotto il suo impegno per la valorizzazione del patrimonio dell'antifascismo e della Resistenza, italiana ed europea, soprattutto delle sue correnti socialiste, Agnoletti è sempre stato vicino all'Istituto storico della Resistenza in Toscana, presso cui sono depositate anche parte delle sue carte relative all'attività di resistente mentre l'archivio personale ha trovato posto presso l'Istituto universitario europeo.

“Lo sdegno morale per le ingiustizie e le atrocità di cui quasi ogni mattina abbiamo notizia leggendo i giornali” da Agnoletti attribuito ad Olaf Palme, leader socialdemocratico svedese a lui vicino, è in realtà la stessa molla etica e politica che ha guidato la sua lunga e ricca esistenza dall'impegno partigiano a quello internazionalista, dalle sponde dell'Arno a quelle del Mekong del martoriato Vietnam trasformando l'indignazione *“in scelta politica concreta, che deve naturalmente tenere conto delle circostanze”*.

Bibliografia essenziale

Giuseppe Sircana *Ad vocem*, Treccani.it

Enzo Enriques Agnoletti. *L'utopia incompiuta del socialismo*, a cura di Andrea Becherucci e Paolo Mencarelli, “Il Ponte”, LXX, nn.1-2 (gennaio-febbraio 2014)